



Le donne in Mesopotamia

Una libertà relativa

Nella società dei sumeri, e in genere nelle società mesopotamiche, le donne vivevano in una **condizione di sottomissione** all'uomo (prima il padre e poi il marito, dopo essersi sposate). Tuttavia, almeno stando a quanto è testimoniato da alcuni documenti ritrovati, esse erano **relativamente libere**, soprattutto in confronto a quanto avveniva in altre civiltà antiche. Le donne erano **tutelate come madri**, se avevano figli nell'ambito del matrimonio: in questo caso, infatti, la legge impediva al marito di abbandonare la moglie per un'altra donna. Dal canto loro, e in determinate circostanze, le donne potevano invece **chiedere il divorzio** dal marito.

I privilegi delle donne aristocratiche

Le donne delle più alte classi sociali, inoltre, potevano disporre di un proprio patrimonio personale e potevano ricoprire, in alcuni casi, ruoli di grande importanza, da quello di **regina** a quello di **funzionaria nell'amministrazione** della città oppure di **scriba**. Si tratta di ruoli che anche in

civiltà successive, come quella greca o quella romana, saranno impensabili per una donna.

Alcuni ritrovamenti archeologici ci permettono di capire come le donne in Mesopotamia, per lo meno quelle dell'alta società, prestassero molta attenzione alla **bellezza** e alla **cura del corpo**. A Ur, per esempio, nella tomba della regina Puabi (vissuta indicativamente tra il 2600 e il 2500 a.C.) sono stati rinvenuti monili, un copricapo, creme, rossetti, e persino un paio di pinzette per le sopracciglia.



↑ Cantante Ur-Nina (vista del profilo), c.2800-2300 a.C. Statua in alabastro.



→ Testa femminile 2600-2400 a.C., Mari, calcare e conchiglia, Museo del Louvre, Parigi.



↑ Ricostruzione del copricapo della regina Puabi.